

Italia Oggi

7 Febbraio 2006

Ordini: restyling comunque necessario

Riforma accesso, non c'è più tempo

DI IGNAZIO MARINO

Professioni fiduciose che la riforma sul nuovo accesso agli albi sarà fatta, ma poco convinte che si possa fare in questa legislatura. Il

Consiglio di stato la scorsa settimana (si veda Italia Oggi del 4/2/2006) ha licenziato il suo parere sul regolamento del Miur indicando paletti precisi: rivedere il testo perché poco chiaro ed utilizzare una legge per innalzare il titolo di studio di alcune categorie professionali e non un dpr. Il che equivale alla richiesta di riformulare radicalmente il testo del decreto, anche alla luce dei principi contenuti nel decreto legge La Loggia (che segna confini precisi fra stato e regioni nella competenza legislativa concorrente in materia di professioni) che dopo la firma del presidente della Repubblica del 3 febbraio si



Maria Grazia Siliquini

avvia ad essere pubblicato sulla Gazzetta ufficiale. Il Miur, quindi, dovrà aspettare almeno 15 giorni prima di poter inviare le sue controdeduzioni al Consiglio di stato. Tempo che sarà sfruttato al meglio per mettere a

posto il testo, magari eliminando le parti più critiche. Non a caso dall'ufficio del sottosegretario Maria Grazia Siliquini fanno sapere fiduciosamente che "si sta lavorando serenamente per trovare una soluzione ai rilievi del Cds". Insomma, la volontà del Miur di portare in porto la sua

riforma deve fare i conti solo con i tempi stretti. Della scarsa possibilità di portare a compimento l'iter, però, secondo quanto risulta a Italia Oggi, sono convinti soprattutto i destinatari della riforma: gli ordini. I quali, ad ogni modo, restano convinti dell'opportunità di questo restyling. Per questo motivo stanno scrivendo in queste ore ai giudici di Palazzo Spada affinché questi ultimi, preso atto delle opportune modifiche al provvedimento, licenzino un parere favorevole. Fosse

anche all'inizio della prossima legislatura. Spiega Armando Zingales, presidente dei Chimici e delegato del Cup (comitato unitario delle professioni) nei rapporti con il Miur, che "i contenuti della riforma non possono essere messi in discussione, in quanto sono state proprio le categorie professionali a chiedere un ammodernamento delle regole". Non solo. "Gli ordini", continua Zingales, "sono disponibili a dare il loro contributo per risistemare il testo". Sulla stessa linea d'onda Roberto Orlandi, presidente degli agrotecnici e vicepresidente del Cup, che vede come ostacolo solo il tempo e non la volontà del Miur. A dare sostegno alla Siliquini, intanto, stanno intervenendo le singole categorie. Marina Calderone, numero uno dei consulenti del lavoro, infatti, ha già mandato una lettera al consiglio di stato per far presente che l'innalzamento del titolo di studio contenuto nello schema di dpr formalizza solo l'evoluzione della professione. Ormai, spiega la Calderone, "agli esami per accedere all'albo si presentano solo studenti con la laurea". Mentre periti industriali, periti agrari e geometri hanno convocato per oggi una riunione urgente per analizzare il parere e sensibilizzare i giudici di Palazzo Spada circa la necessità di questa riforma. Ha preso carta e penna anche Franco Abruzzo, presidente dei giornalisti della Lombardia. Nella sua istanza Abruzzo si appella al presidente del Cds Alberto de Roberto per garantire l'imparzialità dell'organismo a poche settimane dalle elezioni.